

VareseNews

Un'unica certificazione in campo aerospaziale: docenti europei al lavoro

Pubblicato: Venerdì 12 Gennaio 2018



Ciò che non fanno i politici, lo realizzano gli insegnanti. I percorsi didattici europei sono ancora distanti. Decenni di confronti e programmi Erasmus non sono ancora riusciti ad azzerare le differenze tra curricula formativi, tantomeno, le competenze e abilità conseguite nei diversi ordinamenti.

Per superare questo limite, **si è messo in gioco un pool di insegnanti di scuole a indirizzo tecnico nel campo aerospaziale.** Si tratta di docenti provenienti da scuole **italiane, francesi, belga, tedesche e finlandesi.**

Lo scorso anno, i rappresentanti dei diversi paesi, una scuola selezionata per Stato, si erano ritrovati a Gallarate: **l'Italia è infatti rappresentata dall'Istituto Ponti.** Si discussero le basi di una programmazione condivisa per poter arrivare a fornire **certificazioni congruenti a quanti studiano da manutentori di aeromobili.**

Partendo dalle specifiche richieste dall'ente europeo **EASA**, i docenti si sono ritrovati nei giorni scorsi a Liegi per concludere il lavoro di confronto: **entro marzo la scuola capofila della Germania stilerà il progetto Erasmus+** che dovrebbe essere approvato entro giugno così da farlo partire dal settembre prossimo: « In questo momento – ha spiegato **Antonio Perrucci , vicepresidente del Ponti**, volato a Liegi insieme al **docente Dante Capoccia** – La nostra difficoltà è fornire certificazioni spendibili in tutta Europa ai nostri ragazzi. **Anche gli stage all'estero sono limitati** per via di questa diversità di didattica.

Vogliamo arrivare a dettare linee comuni per fornire agli studenti le competenze riconosciute in tutti i paesi dell'Unione».

Per tre anni, le scuole lavoreranno per uniformare i percorsi formativi: **una volta individuato il percorso, lo si proporrà al proprio ente certificatore nazionale per la validazione** che, di fatto, lo renderebbe riconoscibile anche negli altri paesi partner: « **Il campo aerospace pone dei vincoli molto rigidi** – ha commentato Perrucci – Per questo stiamo lavorando in pool, per adeguare i nostri percorsi a regole già decise e richieste. In Italia adegueremo la parte di curriculum autonomo che la legge delega a ciascun istituto. Ciò che mancherà lo realizzeremo con attività extracurricolari».

A distanza di decenni, l'Unione europea è ancora lontana dall'adeguare i suoi profili educativi, necessari alla mobilità dei lavoratori. Dal basso parte ora un nuovo movimento che spera di superare le barriere che ancora persistono.

di A.T.